



**CISL**  
MONZA BRIANZA LECCO

**CISL MONZA BRIANZA LECCO**  
Sede di Monza Via Dante, 17/A - Tel. 039.23991 - [www.monzalecco.lombardia.cisl.it](http://www.monzalecco.lombardia.cisl.it)

Inas

QUAL È

LA PENSIONE GIUSTA PER TE

TE LA DICIAMO NOI!

**QUOTA 100**

62 ANNI DI ETÀ

38 ANNI DI CONTRIBUTI

**LAVORI USURANTI**

61 ANNI DI ETÀ

35 ANNI DI CONTRIBUTI

**OPZIONE DONNA**

58/59 ANNI DI ETÀ

35 ANNI DI CONTRIBUTI

**APE VOLONTARIO**

63 ANNI DI ETÀ

20 ANNI DI CONTRIBUTI

**ISOPENSIONE**

7 ANNI DI DISTANZA TRA ANNI DI PENSIONE E DI LAVORO O CONTRIBUTO

**APE SOCIALE**

63 ANNI DI ETÀ

**LAVORATORI PRECOCI**

41 ANNI DI CONTRIBUTI



PER MAGGIORI INFORMAZIONI  
RIVOLGITI ALLE SEDI INAS CISL  
O AL TUO DELEGATO LISI

Per trovare la sede Inas Cisl più vicina  
Tel. 039.23991  
[www.monzalecco.lombardia.cisl.it](http://www.monzalecco.lombardia.cisl.it)

**PATRONATO. Dall'Inas di Monza chiarimenti e consigli  
MEGLIO UN ESPERTO PER «SCALARE» QUOTA 100**

Prosegue senza sosta l'affluenza dell'utenza nei nostri uffici su tutto il territorio italiano per chiedere informazioni in merito alla possibilità di collocarsi in pensione con la cosiddetta «Quota 100». La normativa, inserita nell'ultima Finanziaria e riservata a chi matura i requisiti nel triennio 2019-2021, prevede la possibilità di accedere alla pensione con almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi. La domanda che più spesso viene posta riguarda la possibile penalizzazione sul calcolo dell'assegno pensionistico. A questo proposito ci sembra giusto precisare come la norma non preveda riduzioni dell'importo della pensione: semplicemente lo stesso sarà calcolato su 38 anni di contribuzione al posto degli oltre 42 o 43 anni previsti per la maggior parte dei lavoratori.

A questa possibilità si affianca, sempre grazie alla Finanziaria, il ripristino della cosiddetta «opzione donna», grazie



Marco Colombo, responsabile Inas Monza Brianza

alla quale le lavoratrici possono accedere alla pensione con 35 anni di contribuzione e 58 o 59 anni di età, a seconda che siano dipendenti o autonome (raggiunti entro il 31/12/2018), optando però per un sistema di calcolo contributivo che a seconda dei casi potrebbe portare a una riduzione dell'assegno pensionistico anche del 30%. Sebbene sulla carta i conteggi per verificare il requisito pensionistico sembrano semplici da fare, purtroppo spesso il rischio di sbagliare è dietro l'angolo. Capita alle volte che per una errata lettura del proprio estratto contributivo il cittadino possa vedersi negato il diritto alla pensione. Il consiglio è quello di

farsi aiutare e consigliare dagli operatori del patronato. Il responsabile della sede Inas di Monza Brianza è Marco Colombo. Contattare il patronato Inas di via Dante 17/A è semplice: basta chiamare il numero 039.2399206 o mandare un'e-mail all'indirizzo [monza@inas.it](mailto:monza@inas.it).



Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco

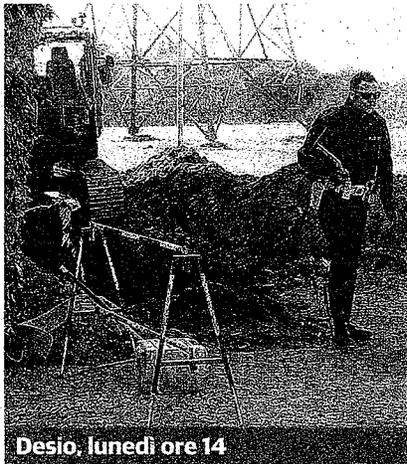
**L'OPINIONE. I sindacati chiedono più flessibilità  
DAL GOVERNO ATTESE ALTRE RISPOSTE**

Quota 100 rappresenta, nel prossimo triennio, un'opportunità per chi ne potrà usufruire. Molti ne sono però esclusi, soprattutto donne che difficilmente riescono ad arrivare a 38 anni di contributi. Manca inoltre, nella manovra, la pensione di garanzia per i giovani. Durante l'incontro di lunedì scorso i sindacati hanno chiesto al Governo di avviare un confronto per

dare risposte all'insieme dei problemi per superare l'impianto dell'attuale normativa e definire una previdenza basata sulla flessibilità in uscita e sulla solidarietà. Si è chiesto inoltre di insediare immediatamente le due commissioni, una per l'individuazione di altri lavori gravosi e usuranti e quella per separare contabilmente previdenza e assistenza.

# ECONOMIA

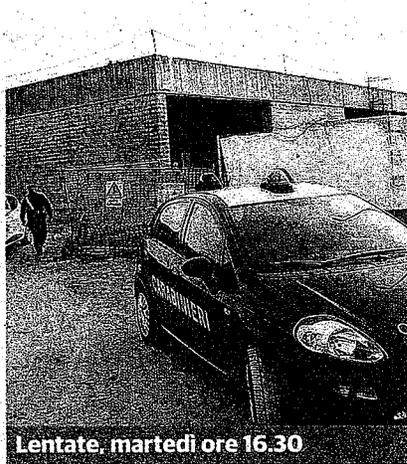
**MORTI SUL LAVORO** Inizio di settimana nero: a Desio, Meda e Lentate sul Seveso infortuni gravissimi



Desio, lunedì ore 14



Meda, martedì ore 13.30



Lentate, martedì ore 16.30

## Scia di sangue nei cantieri brianzoli Tragedia per due operai, un terzo grave

Due morti in poco più di un giorno. E un'altra vittima in prognosi riservata. I cantieri della Brianza tornano a essere luoghi di morte e con una sequenza agghiacciante, tra il primo pomeriggio di lunedì e martedì alle 16.30, ripropongono il nodo mai risolto della sicurezza sul lavoro.

Tragico lunedì per un uomo di 54 anni della provincia di Varese che intorno alle 14 stava lavorando in via Primavera a Desio, al confine con Nova Milanese in un cantiere di Brian-

zaque per sistemare la fognatura. Si era calato in un canale che era stato appena scavato, ma quando è stato dentro è stato travolto da una massa imponente di terra che lo ha tramortito.

È rimasto schiacciato e subito le sue condizioni sono sembrate gravissime. La gara dei soccorsi non è bastata: prima i colleghi, poi i vigili del fuoco e gli operatori del 118. Ma neanche il trasporto all'ospedale San Gerardo di Monza è servito a qualcosa: il suo cuore si è fer-

mato. Nessuno poteva pensare, però, che la tragedia fosse solo una prima avvisaglia di quello che stava succedendo nelle ore successive.

Poco meno di un giorno di tregua e poi un altro episodio gravissimo. Stavolta a Meda, in via Gagarin, dove un uomo di 50 anni ha fatto un volo di quattro metri mentre si trovava, al lavoro per una società milanese, sul tetto di un edificio in costruzione del cantiere aperto per la costruzione dell'Istituto auxologico italiano.

Ha riportato lesioni alla testa. Subito il trasporto all'ospedale di Niguarda per un'operazione d'urgenza per mettere mano al trauma cranico. Ieri pomeriggio risultava ancora in prognosi riservata.

Ma non è finita qui, la settimana nera degli infortuni è continuato con un episodio che si è verificato circa tre ore dopo, a Lentate sul Seveso. Nuovo incidente, nuova tragedia. Ad avere la peggio è stato un uomo di 61 anni che risulta residente nella provincia di Napoli. Stava

lavorando all'ennesimo cantiere, nell'area della Guardia di Finanza in via don Gnocchi a Camnago. Teatro del fattaccio un altro tetto, quello di un magazzino, quello dal quale la vittima è caduta facendo un volo di sei metri. La corsa in ospedale, al San Gerardo di Monza, non ha portato a niente, purtroppo. Il trauma cranico e addominale sono stati troppo forti per resistere: inutili i tentativi dei medici per trovare una soluzione al caso: il secondo morto nel giro di poco più di una giornata.

**DOMANI** «Ancora troppe vittime, si risparmia su sicurezza e prevenzione»

### Cgil Cisl e Uil in presidio davanti alla prefettura

Presidio domani (venerdì) in via Prina, davanti alla prefettura, «per affermare che il lavoro è vita e per dire basta alle morti sul lavoro». È l'iniziativa organizzata dalle confederazioni brianzole di Cgil, Cisl e Uil dopo gli ultimi tragici incidenti.

Un appello unitario per denunciare le «ancora troppe vittime»: «È inaccettabile che, ancora una volta, si debba parlare di chi ha perso la vita sul proprio posto di lavoro» ha dichiarato Mario Todeschini, componente la segreteria Cisl Monza Brianza Lecco. «Fatti tragici che si verificano purtroppo con drammatica frequenza. Ed è altrettanto inaccettabile chiamare puntualmente in causa la fatalità o il rischio legato a certe attività» hanno dichiarato Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza.

«Nel territorio Cgil, Cisl e Uil lavorano con le istituzioni e tutti i soggetti preposti per prevenire incidenti e infortuni sul lavoro, ma purtroppo questo non è sufficiente» hanno affermato i sindacati unitariamente. «L'indispensabile inversione di tendenza passa attraverso investimenti mirati e continui sulla sicurezza sulla formazione, sulla prevenzione e sui controlli». «Questi fatti dimostrano la necessità di migliorare la formazione dei lavoratori e di aumentare l'attenzione del rispetto delle regole da parte delle aziende -denuncia Giulio Fossati, segretario generale della Cgil di Monza e Brianza-. È necessario intensificare i controlli sui cantieri per garantire la sicurezza di tutti i lavoratori».

«I subappalti che vengono fatti



Mario Todeschini della Cisl

per risparmiare vanno a indebolire la sicurezza e la formazione - avverte Silvio Baita, segretario generale di Filca-Cisl Brianza Lecco -, si risparmia sempre e solo sui dispositivi di sicurezza mettendo a rischio i lavoratori». «Esprimiamo vicinanza ai lavoratori e alle famiglie coinvolte e attendiamo le indagini della magistratura» hanno concluso i rappresentanti sindacali.

**INTERVENTO** «Serve una nuova cultura del lavoro»

### Ugl: «Norme infrante da ditte e dipendenti»

«L'Ugl esprime il suo cordoglio alla famiglia di Giacomo Gallo, sepolto vivo dalla terra in un cantiere. Ancora una morte bianca che si poteva evitare, prestando attenzione alle comuni norme di sicurezza, il più delle volte totalmente infrante dalle aziende, ma anche dagli stessi lavoratori. In tal senso, la Lombardia si conferma la regione peggiore, perché solo nel 2018 si attestano 113 morti (Osservatorio Sicurezza sul lavoro Vega)». Lo ha dichiarato in una nota Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl, in merito alla morte dell'operaio 56enne rimasto vittima in un cantiere edile in Brianza. «È necessario promuovere una nuova cultura del lavoro, soprattutto verso i giovani e le nuove imprese, attraverso azioni volte a sensibilizzare le istituzioni e tutti i



Paolo Capone dell'Ugl

subjecti interessati ai temi della sicurezza sui luoghi di lavoro. L'Ugl continuerà a girare l'Italia con il tour 'Lavorare per vivere' volto a educare l'opinione pubblica sul tema delle morti bianche».

**(S) PUNTO DI VISTA**

## Morti sul lavoro Un dibattito necessario

di **Claudio Colombo**  
c.colombo@ilcittadinomb.it

■ Una frastornante concatenazione di eventi luttuosi ha riportato al centro del dibattito il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Due operai morti e un terzo gravemente ferito - vittime di tre incidenti accaduti in rapida successione a Desio, Meda e Lentate -, sono un bilancio troppo pesante per non fermarsi a riflettere. Partendo magari dallo strazio di famiglie colpite da una tragedia che, come si dice sempre in queste occasioni, «si poteva evitare». È un elemento che aggiunge rabbia al dolore: si poteva evitare facendo cosa? L'Italia è una delle nazioni più all'avanguardia nella legislazione sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori. Eppure, secondo i dati Inail, nel 2018 i morti sul lavoro sono stati oltre mille, 163 dei quali in Lombardia, sette in Brianza. Ma il dato inquietante è che ogni giorno, nella nostra provincia, almeno 500 lavoratori sono a rischio di infortunio perché operano in ambienti professionali in cui non si rispetta la normativa di legge.

Non ha senso tirare in ballo fatalità o destino: avrebbe più senso intensificare le ispezioni nei luoghi di lavoro dotando gli organi di controllo di maggiori risorse, migliorare la formazione dei lavoratori anche a livello di consapevolezza personale, vigilare sui tagli di costi che vanno a indebolire i sistemi di prevenzione. L'Italia, non dimentichiamolo, è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Purché sia sicuro, andrebbe aggiunto. ■

**BRIANZACQUE**  
**«Avevamo prescritto ogni misura necessaria»**



Enrico Boeri (Brianzacque)

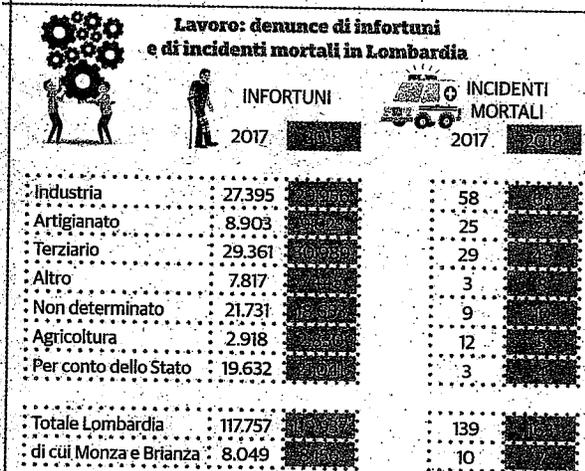
«Dolore massima attenzione nella conduzione del cantiere, completa disponibilità nei confronti delle autorità competenti. Quanto espresso da Brianzacque, il gestore unico del sistema idrico in Brianza all'indomani dell'incidente mortale di lunedì a Desio».

Ci accogliamo in un profondo dolore per la scomparsa di Giacomo Gallo e partecipiamo sentitamente alla sofferenza per l'irrefrattabile lutto che ha colpito la sua famiglia e i suoi cari. Ha sentito la utility in una nota: il costo dell'opera (un intervento correttivo sulla rete fognaria) ammonta a 370mila euro di cui oltre 68mila, quasi il 20% del totale, sono stati allorati alla voce sicurezza sul cantiere. Come Brianzacque abbiamo adempito a tutti gli obblighi in materia di sicurezza e abbiamo lavorato costantemente per fornire alla società esterna, incaricata dei lavori continui, aggiornamenti sulle prescrizioni e sugli obblighi.

«Sui cantieri Brianzacque vigila in modo sistematico e costante che vengano adottate tutte le misure di prevenzione e protezione sia quando sono coinvolti operai e tecnici di Brianzacque sia - come in questo caso - quando a lavorare è un'impresa alla quale abbiamo affidato l'incarico. Teri (lunedì ndr) il coordinatore della sicurezza, preposto all'attività di controllo, si era recato in cantiere poco prima che la tragedia si verificasse, senza riscontrare anomalie fino a quel momento».

«Se sono in corso escavazioni così significative, come quella che caratterizza via Primavera con circa 2 metri di profondità, una delle principali misure di sicurezza che Brianzacque prescrive è proprio il sistema di blindoscafi, ossia un sistema di paratie che coprono perimetralmente le pareti dello scavo in modo da evitare che il terreno si sfaldi e crolli nella buca. Restiamo a disposizione delle autorità competenti».

**I DATI** Nel 2018 in provincia sono stati 8.156. Meno casi mortali  
**Infortuni ancora in crescita**  
**Monza ne conta 100 in più**



di Paolo Cova

È stato un vero e proprio bollettino di guerra quello che tra lunedì e martedì ha investito la Brianza. Due operai morti sul lavoro, a Desio e a Lentate sul Seveso; un terzo in rianimazione dopo una caduta da quattro metri a Meda.

Un'escalation che ha visto coinvolto il settore edile, da sempre tra quelli più a rischio di infortuni e morti sul lavoro. Ma nessun settore è immune da rischi, e nessuna fascia di età è esentata. Il dato costante che purtroppo salta a gli occhi è

che aumentano, di anno in anno, le denunce di incidenti sul lavoro. E aumentano anche quelli con esito mortale.

Nel 2018 in Lombardia gli infortuni sul lavoro denunciati sono stati 119.939 (erano stati 117.757 nel 2017, l'aumento è dell'1,8%). I casi mortali sono stati 163 (139 nel 2017: l'aumento è ben del 17,2%). In Brianza gli infortuni denunciati sono saliti da 8.049 a 8.156 (+13,2%), i casi mortali sono invece scesi da 10 a 7 (-30%).

A denunciarlo è la Cisl Lombardia, che ha elaborato i dati dell'Inail.

Non c'è differenza sostanziale di genere, sottolinea la Cisl: a essere coinvolti in incidenti sono sia lavoratori che lavoratrici. Più interessante la suddivisione per età: più colpite le fasce d'età dove precarietà e anzianità lavorativa sono più alte: dai 14 ai 34 anni si passa da 34.946 a 36.419 denunce di infortunio, dai 55 ai 69 anni da 15.612 a 16.079.

«Questi dati», afferma Pierluigi Ranicati, segretario regionale Cisl Lombardia con delega alla salute e sicurezza, sono la dimostrazione plastica di un abbassamento della guardia negli ultimi tempi in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, e dell'insufficiente attività ispettiva da parte delle istituzioni preposte alla vigilanza e alla prevenzione».

«In questi dieci anni di crisi continua il fatto che i controlli abbiano interessato solo il 5% delle 480mila imprese lombarde. Ha fatto emergere la convinzione che si possa restare impuniti anche non rispettando le norme per la sicurezza e l'obbligo di adeguati o di maggiori investimenti per ridurre l'esposizione ai rischi specifici. Occorre subito dare corso al Programma straordinario deciso in Lombardia l'anno scorso, rafforzandone gli interventi anche grazie alle nuove risorse ottenute dalle ulteriori sanzioni applicate nel corso del 2018».

Dei 119.937 infortuni denunciati, l'82% (96.066) sono avvenuti in occasione di lavoro, gli altri 21.431 in itinere. Il numero più alto di infortuni si è verificato nel commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (7.194), seguito da trasporto e magazzino (6.003), costruzioni (5.226), fabbricazione di prodotti di metallo (4.734) e servizi di alloggio e ristorazione (3.271).

**L'ANMIL**



Firmino Di Barbora Foto Cova

**«Sicurezza, manca la cultura»**

«È sempre allarme rosso sul fronte degli infortuni sul lavoro, anche purtroppo mortali. L'informazione e la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro è importante ma se non cambia il clima culturale, se non si prende consapevolezza che la sicurezza è importante per tutti, ci saranno sempre persone che lavorano per poi morire e non lavorano per vivere».

Firmino Di Barbora è presidente della sezione di Monza e Brianza dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro): 320mila soci in Italia, 3500 in Brianza «ma ci sono almeno 6-700mila invalidi e mutilati in Italia (e 6800 in Brianza) non iscritti all'Anmil». Lui lo dice sempre: il suo sogno è di chiudere l'associazione. Vorrebbe dire che non ci sono più infortuni sul lavoro. E invece.

«Dopo questi tre incidenti in Brianza, pensiamo, oltre che a chi è morto, a chi rimane: i familiari, i compagni di lavoro, i datori di lavoro. Non conosco nel dettaglio le dinamiche degli incidenti di questi giorni, ma da quello che sento mi pare di capire che alla base ci sono sempre disattenzioni. Le regole ci sono, e sono sempre più stringenti. Ma anche il lavoro cambia e non sempre il lavoratore ha la dovuta attenzione a se stesso e agli altri».

«I lavoratori dovrebbero denunciare - in senso lato - le situazioni che vedono a rischio o non a norma. Certo, è difficile da parte loro. La prevenzione degli infortuni costa, in quello che spendo poi mi ritorna. Nessuno può sapere quanti incidenti sono stati evitati. Quel non-incidente dovrebbe dare un insegnamento ai lavoratori. Gli ispettori di Ats e Inail sono pochi ma quella che va ancora acquisita è la cultura della sicurezza. Spesso la dinamica degli infortuni e delle morti è la stessa: significa che il messaggio non passa».

■ P.Cov.

LAVORO

DUE MORTI IN DUE GIORNI
VITTIME GLI OPERAI IN ATTIVITÀ
ALL'INTERNO DI ZONE DI INTERVENTO
DI BIANZACQUE E DEL DEMANIO

Cantieri killer: esposti e proteste

Il Codacons si rivolge alla Procura, presidio dei sindacati in Prefettura

di FABIO LOMBARDI

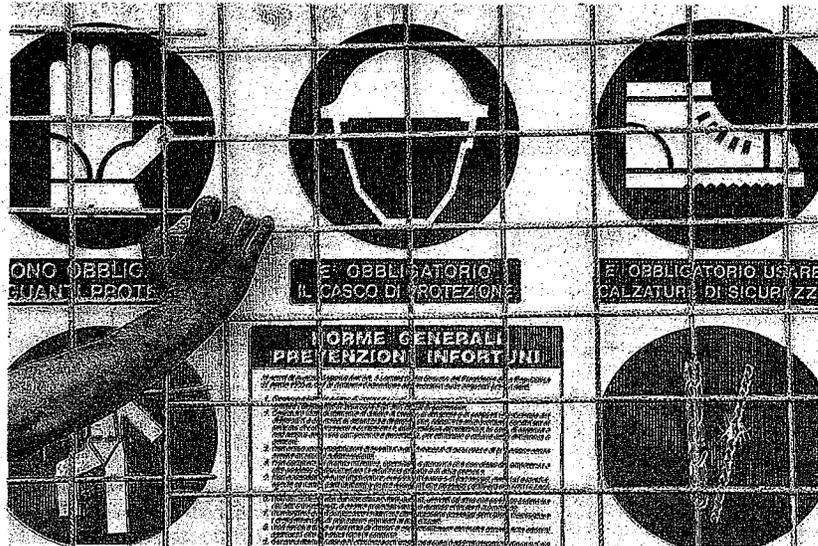
-MONZA-

UN ESPOSTO alla magistratura e una manifestazione davanti alla sede della Prefettura. Sono le azioni che il Codacons (associazione dei consumatori) e i sindacati mettono in capo come risposta agli incidenti mortali sul lavoro avvenuti lunedì a Desio e martedì a Lentate sul Seveso...

«PRESENTEREMO esposto in Procura per verificare quali attività abbia compiuto Inail (uno degli enti preposti all'ispezione e alla verifica del rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro ndr) al fine di garantire la sicurezza dei lavoratori e se siano prospettati negligenze od omissioni idonee a configurare responsabilità penali in capo a quest'ultimo», spiega una nota diffusa dal Codacons.

Un presidio in Prefettura «per affermare che "il lavoro è vita" e per dire "basta alle morti sul lavoro"» è invece l'iniziativa organizzata da Cgil, Cisl e Uil Brianza. Lo faranno domani alle 10 con una manifestazione unitaria in via Carlo Prina, 17 a Monza, davanti all'Ufficio Territoriale del Governo.

«È INACCETTABILE che, ancora una volta, si debba parlare di chi ha perso la vita sul proprio posto di lavoro, fatti tragici che si verificano purtroppo con drammatica frequenza. Ed è altrettanto inaccettabile chiamare puntualmente in causa la fatalità o il rischio legato a certe attività», hanno spiegato i segretari generali di



I SEGRETARI DI CGIL, CISL E UIL

Bisogna investire su sicurezza, formazione prevenzione e controlli È inaccettabile morire sul posto di lavoro

Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza. «Nel territorio, Cgil, Cisl e Uil lavorano con le istituzioni e tutti i soggetti preposti per prevenire incidenti e infortuni sul lavoro, ma purtroppo questo non è sufficiente.

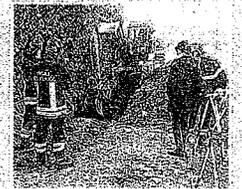
L'indispensabile inversione di tendenza passa attraverso investimenti mirati e continui sulla sicurezza sulla formazione, sulla prevenzione e sui controlli. I settori più a rischio necessitano di adeguati interventi programmati, non di saltuarie misure-tampone. Anche perché un sistema sano si basa soprattutto sui controlli specifici che, sul campo, verificano con regolarità l'applicazione di norme e regolamenti», hanno spiegato i segretari generali di Cgil Cisl e Uil Brianza, Angela Mondellini, Rita Pavan e Abele Parente. Anche il sindacato Ugl ha fatto

sentire la sua voce invitando i lavoratori di BrianzaAcque a protestare (le Rsu potrebbero decidere di indire uno sciopero) e a sostenere «devolvendo parte dello stipendio» la famiglia dell'operaio 54enne deceduto lunedì in un cantiere a Desio. «I lavoratori vanno sensibilizzati ed incoraggiati a prestare la propria attività lavorativa, solo se, saranno in futuro messi in condizione di lavorare in sicurezza, nonché rispettate ed attuate tutte le misure affinché i dipendenti lavorando non abbiano a rischiare di perdere la propria vita e l'incolumità psicofisica», spiegano dalla Segreteria Ugl Chimici.

TRAGEDIE

Lunedì

Giacomo Gallo, 54 anni di Cassano Magnago, ha perso la vita lunedì pomeriggio in un cantiere di BrianzaAcque a Desio. L'uomo è stato schiacciato dalla terra cadutagli addosso dopo il cedimento delle pareti laterali dello scavo



Martedì

Due cadute in due cantieri a poche ore di distanza. A Lentate sul Seveso ha perso la vita Ciro Paudice, 61 anni, mentre lavorava in un'area del Demanio. Ferito gravemente invece un operaio 50enne a Meda



È ancora gravissimo l'operaio ferito a Meda

di SONIA RONCONI

-LENTATE SUL SEVESO-

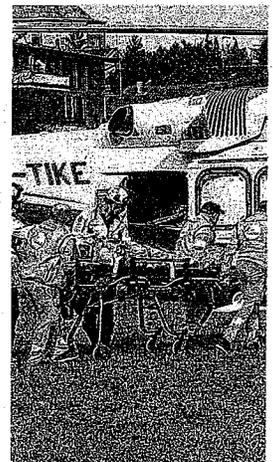
NEL GIRO di tre ore, martedì, in due cantieri due operai sono caduti. Un bilancio terribile a Lentate sul Seveso e a Meda. Un uomo morto e un altro ancora in gravissime condizioni all'ospedale Niguarda di Milano, dopo aver subito un intervento d'urgenza alla testa. Martedì alle 13.30 a Meda un operaio di 50 anni che vive nella bergamasca è caduto dalla scala portatile dall'altezza del tetto di un cantiere di costruzione per l'ampliamento dell'Istituto Auxologico Italiano di via Gagarin. Una caduta di 4 metri. Portato d'urgenza all'ospedale Ca Granda di Niguarda è stato immediatamente operato alla testa per un trauma cranico. L'uomo è in prognosi riservata ed è sotto osservazione nel reparto rianimazione. Tre ore dopo a Lentate in via don Gnocchi 33 un operaio è precipitato da un lucernario (dall'altezza di 6 metri) nel cantiere del magazzino dell'ex parco militare di proprietà del Dema-

nio. Lavorava per l'azienda Scg Impianti Spa di Acerra (Napoli). La vittima è Ciro Paudice di 61 anni di Casalnuovo (Napoli). Nel cantiere di Meda tutti sono sotto choc «Non abbiamo visto quando è accaduto. E neppure sappiamo come sta. E' caduto dalla scala, ma qui tutto è conforme alle regole. Siamo in ansia per il collega».

RINA Del Pero, presidente del Circolo culturale XX Settembre ed ex consigliere comunale, con altri medesi stamane si sono recati nel cantiere a portare solidarietà. «Sono tutti naturalmente molto preoccupati per il collega», ha detto. A Camnago invece il cantiere è sotto sequestro. Roberto Agnesi, responsabile del Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'Ats Brianza: «L'edilizia nel 2018 ha visto "solo" 3 morti sul lavoro. Ora questi due morti in 2 giorni, posso però affermare che la Provincia è quella meno colpita da questi tragici avvenimenti. Questo non significa che la nostra soglia di attenzione non

sia alta. Anzi abbiamo potenziato i controlli in questo 2019. Purtroppo i cantieri edili sono difficili da monitorare. Per quanto riguarda l'incidente di Meda, possiamo affermare che le scale portatili sono il primo fattore a rischio per i lavoratori e stiamo sensibilizzando le aziende alla massima attenzione».

AGNESI evidenzia che il problema è di chi gestisce il cantiere e che bisogna avere una soglia alta di attenzione. Il cantiere medese oggi era in piena attività poiché non sono state riscontrate gravi problematiche. «Per quanto riguarda il mortale di Lentate - continua Agnesi - il lucernario dove l'operaio stava lavorando per arrivare al tetto del capannone, non è un luogo di appoggio. Questo al di là del fatto che era più o meno solido, per via dello stato di degrado. Il Committente ha sempre responsabilità anche se c'è stato un subappalto. Questi fattori saranno analizzati e vedremo di valutare le responsabilità a chi ha il dovere di fare lavorare i dipendenti in massima sicurezza».



SOCCORSI L'intervento dell'elisoccorso a Meda (Rossi)

IL GIORNO - 28/02/19

## L'ALLARME LO DENUNCIA IL SINDACATO INQUILINI COL NUOVO REGOLAMENTO PER LE CASE POPOLARI

# Seicento famiglie rischiano di perdere l'alloggio

-MONZA-

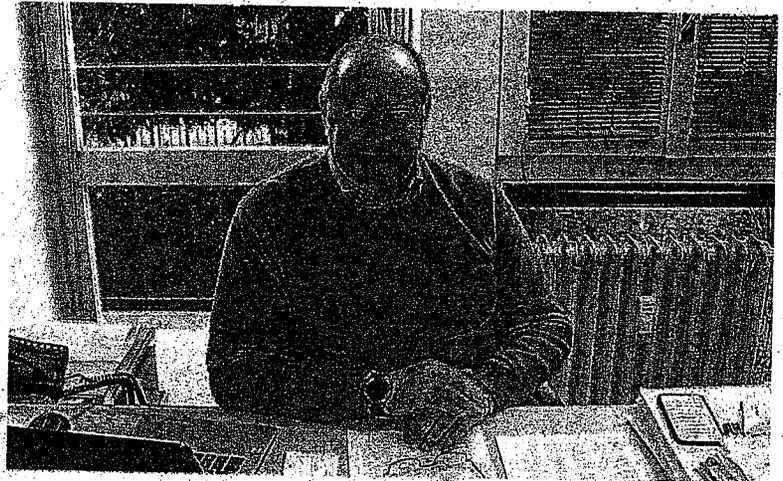
**SEICENTO** famiglie brianzole rischiano di avere problemi o di perdere la casa popolare dove vivono. A lanciare l'allarme è il sindacato inquilini Sicut della Cisl Monza, Brianza Lecco.

«Una brutta legge ha prodotto un pessimo regolamento, che ora codifica l'accesso alle case di proprietà pubblica, sia dell'Aler (Azienda lombarda edilizia residenziale), sia dei Comuni. Le conseguenze, paradossalmente, si ripercuoteranno sulle persone in maggiori difficoltà economiche. Un'amarissima beffa legata ad alcuni paletti previsti per le famiglie più povere», spiega una nota del Sicut. Ci sarà solo una quota del 20 per cento riservata agli indigenti sul totale della assegnazioni, l'obbligo della dichiarazione comunale di stato d'indigenza, la possibilità di presentare esclusivamente domanda nel Comune di residenza. Frutto del regolamento regionale 4/2017, da un anno applicato in via sperimentale. I sindacati del settore chiedono una modifica della norma in questione e del re-

lativo regolamento. Per questo motivo hanno organizzato per oggi alle 16 un presidio a Milano davanti alla sede del Consiglio regionale. All'iniziativa di protesta prenderà parte anche una delegazione monzese.

«Anche a Monza - spiegano dal Sicut - si avranno sicuramente ripercussioni. Il patrimonio immobiliare Aler dell'Unità operativa gestionale di Monza (comprensiva anche di Brugherio e Villasanta) comprende 1.084 alloggi. (dati Aler aggiornati al marzo 2018). A Monza ce ne sono 870. Nell'intera provincia brianzola le unità abitative Aler sono 3.911. Quelle di proprietà dei Comuni, gestite sempre dall'Aler, sono 442».

«**IL REGOLAMENTO** avrà conseguenze - precisa Giulio Oreggia, segretario generale Sicut Cisl Monza Brianza Lecco - pure sulle famiglie che già sono assegnatarie di alloggi popolari, in quanto il regolamento in via d'approvazione rende praticamente impossibile il rientro di figli o genitori. Può infatti succedere che il figlio, in caso di divorzio, cerchi di rientrare



**DIRITTI** Giulio Oreggia, segretario generale Sicut Cisl Brianza

nel nucleo familiare originario, non avendo altre possibilità di alloggio». Con le nuove norme il Sicut teme che, solo a Monza, almeno una ventina di famiglie indigenti potrebbe trovarsi in estrema difficoltà. Nell'intera provincia lo stesso problema potrebbe riguardare circa 600 nuclei familiari. Il nuovo regolamento, oltretutto, priva i Comuni e le Aler della possibilità di individuare una so-

luzione nei casi più difficili. Una commissione composta da assistenti sociali, funzionari comunali ed esponenti del sindacato degli inquilini, infatti, valutava i singoli casi tenendo conto delle situazioni di maggior disagio. Un'opportunità cancellata dalle nuove norme: ora a decidere le assegnazioni degli alloggi sarà solo un algoritmo.

**Fabio Lombardi**

AUVENIRE - 28/02/19

LA CORTE D'APPELLO BOCCIA IL BONUS BEBÉ DEL PIRELLONE: «DISCRIMINATORIO»

# Case Aler, allarme sindacati

«Il nuovo regolamento penalizza i più poveri e non tiene conto del bisogno»

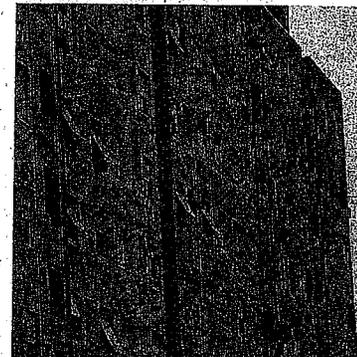
TINO REDAELLI

La corte d'Appello di Milano ha dichiarato il "carattere discriminatorio" di una delibera della giunta regionale dell'ottobre 2015 sul cosiddetto "bonus bebè". In particolare, a finire nel mirino è stato il requisito dei cinque anni continuativi di residenza di entrambi i genitori. Il procedimento, scaturito dal ricorso dell'associazione Studi giuridici sull'immigrazione e di Avvocati per niente onlus, impone ora alla Regione Lombardia di abolire il requisito e riaprire i termini per presentare le domande. A dicembre, inoltre, la Corte d'Appello di Milano aveva dichiarato il carattere discriminatorio di un'altra delibera regionale legata all'accesso al Fondo sostegno affitti. La sentenza della Corte d'Appello apre ora le porte a possibili ulteriori ricorsi nei confronti di una serie di provvedimenti presi dalla giunta regionale nelle ultime due legislature (come la legge 16 del 2016 sull'edilizia popolare, da cui è scaturito un regolamento che esclude o discrimina chi risiede da meno tempo sul territorio nel-

Sindacati degli inquilini in mobilitazione oggi contro la legge 16/2016 contro le regole che escludono chi risiede da meno tempo nell'assegnazione di alloggi pubblici

l'assegnazione degli alloggi pubblici). È proprio per protestare contro questo regolamento, da poco approvato al Pirellone e attualmente al vaglio della giunta Fontana, oggi pomeriggio i sindacati degli inquilini organizzeranno un presidio davanti alla sede del consiglio regionale per chiedere la modifica del regolamento e la sospensione della sua applicazione. «È negativo, malfunzionante e discriminatorio. Penalizza e discrimina le famiglie più povere e privilegia gli anni di residenza in Lombardia piuttosto che l'effettivo bisogno - commenta Marinella Magnoni, segretario generale Cgil Lombardia - Andremo avanti finché la giunta si accorgerà che queste regole sono sbagliate». Tra i punti del regolamento (e della legge regionale 16 del 2016) più criticati dai sindacati,

quello che vede solo il 20% delle assegnazioni disponibili alle famiglie in condizione di indigenza, alle quali tra l'altro viene chiesta un'apposita attestazione da parte dei servizi sociali comunali. Inoltre, ogni singolo cittadino potrà presentare la domanda scegliendo un massimo di cinque alloggi disponibili e la sua domanda perderà efficacia qualora quegli alloggi vengano assegnati ad altri richiedenti con un punteggio migliore. Ciò significa che, nell'ambito dello stesso bando, il sistema del valore maggiore o minore dei punteggi può risultare ininfluente. Inoltre, le graduatorie cesseranno di esistere una volta terminata la procedura di assegnazione e, quindi, non esisterà più la graduatoria generale. Il nuovo regolamento cancella inoltre la riserva per l'emergenza abitativa che prima era affidata ai comuni. Altro capitolo giudicato "scandaloso" dai sindacati è il sistema dei punteggi: per Leo Spinelletti, segretario regionale del Sicut, «è fortemente squilibrato a favore del periodo di residenza in Lombardia piuttosto che sull'effettivo bisogno di una casa popolare, visto che il periodo di re-



Case popolari

sidenza pesa per più del 40% del punteggio complessivo, più del fatto che uno sia sulla strada, disabile o sotto sfratto, discriminando quindi non solo gli stranieri, ma anche i giovani e le persone che vengono da altre regioni». «Occorre assolutamente sospendere l'applicazione di questo regolamento e prevedere una fase sperimentale. Anche perché sarebbe opportuno valutare l'eventuale impatto del nuovo reddito di cittadinanza - ha aggiunto il segretario regionale del Sunia, Stefano Chiappelli - che potrebbe completamente modificare le graduatorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNO - 28/02/19

**PEG-PEREGO** ESITO POSITIVO DELL'INCONTRO FRA AZIENDA E RAPPRESENTATI DEGLI ADDETTI

# Nessun licenziamento ma cassa e uscite volontarie

- ARCORE -

**LICENZIAMENTI** collettivi scongiurati nella Peg Perego, l'azienda conosciuta nel mondo per i suoi passeggini, macchinine motorizzate e i pedali che tanto piacciono ai bambini. Per evitarli, si punta sulla cassa integrazione straordinaria di un anno, al ricollocamento, alle uscite volontarie e all'accompagnamento alla pensione per i lavoratori che matureranno i requisiti da qui a tre anni.

L'azienda ieri pomeriggio, nell'incontro con Fim, Fiom e i delegati di fabbrica, ha accolto le proposte sindacali fatte per gestire la crisi in maniera non traumatica, dopo il calo degli ordini nel 2018. Uno degli anni più difficili nella storia dell'azienda che ha fatto segnare un calo del fatturato del 25%. Un dato che tradotto in perdita di posti di lavoro significa 110 esuberanti su 440 dipendenti nella casa madre di Arcore, e 50 su 200 nella fabbrica di San Donà del Piave. Eliana Dell'Acqua (Fim) e Stefano Lucchioni (Fiom) ieri pomeriggio si sono seduti al tavolo della trattativa con la missione di

**PERICOLO SCONGIURATO**  
**I vertici del gruppo avevano**  
**annunciato 110 esuberanti**  
**nella storica fabbrica di Arcore**

allontanare lo spettro dei tagli ai posti di lavoro. «L'azienda - racconta Dell'Acqua, all'uscita dell'incontro durato dalle 15 alle 18 - condivide il percorso da noi indicato che esclude licenziamenti unilaterali e prevede che durante l'anno di cassa integrazione si attivino strumenti come le uscite volontarie e i ricollocamenti».

**L'IMPEGNO** è di non andare allo scontro ma di trovare una soluzione che accontenti entrambi le parti ed eviti di creare drammi familiari. Un accordo da firmare in ogni caso prima dell'8 aprile, giorno in cui scadranno i contratti di solidarietà, un salvagente occupa-

zionale introdotto la prima volta nel 2013 sulla base del principio «lavorare meno, lavorare tutti». La Peg, per superare la difficile congiuntura, ha definito come prioritario l'investimento in Ricerca e Sviluppo per aggiornare la gamma di prodotti e renderli più appetibili al mercato, attuando anche un cambio nelle politiche di marketing per sostenere la nuova sfida che vede i clienti tradizionali della Peg, grandi catene distributive in Europa e in America, in profonda crisi.

**SI PUNTERÀ** anche su uno sviluppo esponenziale dell'e-commerce, ovvero acquisti online, per aumentare la produzione. Azienda e sindacati si sono aggiornati per l'11 marzo. Una partita complicata cominciata a gennaio quando la direzione aziendale ha informato i delegati sindacali e la Fim e la Fiom Brianza delle difficoltà che attraversa la Peg e della necessità di intervenire attraverso un piano industriale che prevede una riorganizzazione delle fabbriche di Arcore e San Donà del Piave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRODUZIONE** La fabbrica della Peg di Arcore (Rossi)

e creare una nuova Asst

## NOVITA

### L'Asst Brianza ha aperto l'ufficio di pubblica tutela

Enato l'Ufficio di Pubblica Tutela dell'Asst Brianza a supporto dei cittadini nel rapporto con gli enti sanitari e sociosanitari. La responsabile dell'ufficio è Silvia Preda che ha all'attivo una lunga esperienza, accompagnata da una specifica formazione nel settore dei servizi sociali, socioeducativi e socio-assistenziali negli enti locali. In particolare per quanto riguarda fragilità, disabilità e qualità dei servizi. L'ufficio di pubblica tutela (Upt) opera in coordinamento con gli Uffici omologhi delle Asst del territorio (Lecco, Monza e Vimercate) ed è promosso dal Consiglio di rappresentanza dei sindaci, ovvero l'organismo chiamato a individuare e designare i responsabili di questi uffici.

Oltre a Silvia Preda, il coordinamento è composto Gianluigi Todeschini, per la Asst di Lecco; Francesca Rita La Crusa per la Asst di Monza; Roberto Cecchetti, ex direttore del Dipartimento di Prevenzione presso l'Asst di Monza e Vimercate. «L'Upt è un organismo autonomo e indipendente che ha come obiettivo quello di tutelare e supportare il cittadino nell'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociosanitarie», commenta Silvano Casazza, Direttore Generale di Asst Brianza, «finché siano rispettati i suoi diritti e le condizioni previste nelle Carte dei Servizi».

Con l'indicazione della signora Preda per l'Upt dell'Asst Brianza il Consiglio di rappresentanza dei sindaci completa le nomine degli uffici di pubblica tutela del sistema sanitario territoriale, aggiunge Maria Antonia Molteni, presidente del cd di Asst, «per noi sindaco fondamentale che i quattro Upt lavorino insieme, condividendo le problematiche e le relative soluzioni, in un'ottica di sistema, a tutela di tutti».

La responsabile dell'Upt riceve il secondo e il quarto martedì del mese dalle 10 alle 12.30 nella sede Asst Brianza di Viale Eivazia 2 a Monza (per informazioni: upt@ats-brianza.it; telefono 039.2384992).

nire i confini della sanità in senso geografico e non in base ai bisogni», ha ribadito Marco Mariani. Il percorso è lungo e il dibattito ancora aperto. «È importante sfruttare al meglio questa opportunità di confronto che ci viene concessa dall'assessore Gallera, nell'interesse dei cittadini della provincia che hanno subito forti disagi in seguito a questa riforma», ha aggiunto il primo cittadino di Seregno.

«Non è un'ipotesi da scartare»: il vicepresidente del Pirellone Fabrizio Sala non boccia la proposta di istituire in Brianza un'unica azienda sociosanitaria lanciata dai consiglieri regionali di diversi schieramenti politici. «Tempo fa - afferma - ho avanzato anch'io una ipotesi simile come provocazione. Ora, però, prima di pronunciarmi aspetterei l'esito degli incontri che sta promuovendo l'assessore al Welfare Giulio Gallera». Prima di decidere se accorparsi in una sola entità gli ospedali di Monza, Desio, Vimercate e i presidi minori, prosegue Sala, occorrerà pesare i pro e i contro dell'operazione. Una unica Asst che copra l'intero territorio provinciale, lascia intendere, non dovrebbe rischiare un appesantimento burocratico e organizzativo: al contrario, tra gli effetti positivi, dovrebbe spiccare la migliore capacità di attirare risorse per potenziare le strutture e le strumentazioni.

«Le aziende più grandi - precisa il vicepresidente lombardo - sono quelle che riescono a ottenere i finanziamenti maggiori». Il futuro degli ospedali brianzoli dovrebbe essere definito nel giro di qualche settimana. ■

## LE REAZIONI L'ASSEMBLEA SUL TERRITORIO

È unanime e favorevole il giudizio dei sindacati, Cgil, Cisl e Uil provinciali insieme alle rispettive categorie dei pensionati e della Funzione pubblica, e dell'Ordine dei medici di Monza e Brianza in merito alla possibilità di riunificare le Asst di Monza e Vimercate in un'unica azienda della Brianza.

Un'opinione che è stata condivisa con lo stesso assessore al Welfare, Giulio Gallera, che medici e sindacati hanno incontrato lunedì pomeriggio insieme ai consiglieri regionali della Brianza.

«Riteniamo però che la discussione risulti inadeguata se centrata solo sulla questione dei confini delle aziende e non, soprattutto, sui servizi territoriali e sugli organici - ha spiegato Walter Palvarini, segretario della Cgil Monza e Brianza. Dopo una grande fatica fatta dai lavoratori e dagli uffici per organizzare le nuove aziende sanitarie, non si può semplicemente tornare indietro come se nulla fosse. Devono quindi essere esplicitati i criteri per scegliere tra le varie ipotesi».

### Le richieste

L'unificazione delle due Asst resta la soluzione più praticabile per venire incontro alle tante difficoltà sottolineate non solo dai cittadini ma anche dai lavoratori degli ospedali coinvolti. «Questa ipotesi ci sembrava una provocazione - ha aggiunto anche Mirco Scaccabarozzi, segretario della Cisl di Monza e Lecco - poi ci siamo convinti che sia l'unica idea davvero possibile per garantire una vera programmazione dei servizi sul territorio, anche in termini

# Medici e sindacati sono d'accordo «Ma servono anche più servizi»

di organizzazione e dotazioni tecnologiche, e per rendere certa la sostenibilità del sistema sanitario in Brianza».

Una sola Asst (cioè Azienda socio sanitaria del territorio, la struttura che ha preso al posto delle aziende ospedaliere anche assorbendo molte funzioni prima gestite dalle ex Asl) che dovrà però essere sostenuta dal potenziamento - necessario - e auspicato dalle stesse sigle sindacali, dei presidi di Seregno, Carate Brianza, Besana, Giussano e del pronto soccorso di Desio. «Sarebbe stato auspicabile incontrare prima che fosse votata questa riforma. Ora dopo tre anni ci troviamo a dover ri-

pensare all'intera organizzazione», ha aggiunto Lucia Pezzuto della Cisl.

Favorevoli anche i medici, diretti interessati in questa proposta. «Sicuramente con tale azione si assisterebbe a una riqualificazione della rete ospedaliera, rendendo al contempo omogenea l'offerta delle prestazioni - commenta Carlo Maria Teruzzi, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Provincia di Monza e della Brianza -. Tale riqualificazione, però, non può prescindere dalla riorganizzazione e dalla riqualificazione del territorio, dando più forza al ruolo di programmazione della



Il presidente Omceo Carlo Maria Teruzzi e Walter Palvarini della Cgil

«L'ordine professionale: «Riqualificazione della rete ospedaliera e un'offerta più omogenea»

Ats della Brianza, riorganizzando l'articolazione dei distretti», ha concluso.

### Cosa accade ora

Il confronto avviato dall'assessore regionale Gallera continua. «Per ora non sono previsti altri incontri su questo tema - hanno concluso i rappresentanti sindacali - ma all'assessore abbiamo chiesto un feedback dopo la valutazione in corso dei dati territoriali e prima della decisione che spetterà comunque al consiglio regionale». ■

S.Val.

**IL CASO** Una supplente regolarmente assunta non riceve soldi da ottobre. «Ho 30 centesimi sul conto»

## «Lo Stato non mi paga lo stipendio Ora inizio lo sciopero della fame»

di **Alessandra Sala**

«Ho 30 centesimi sul conto corrente. Non mi pagano lo stipendio da ottobre. Inizio lo sciopero della fame».

Queste le parole di un'insegnante che da quattordici anni convive con il precariato, ogni estate in attesa di ricevere una nomina. Quest'anno, dopo l'ennesimo scorrimento di graduatorie, è stata chiamata in due scuole del territorio, una media e una superiore. Pubbliche. Come aveva fatto in passato le ha accettate entrambe ma, a distanza di pochi mesi scopre che una delle due non le ha mai accreditato lo stipendio e così, vivendo da sola, in poco tempo l'estratto conto scende sino alla cifra di 30 centesimi.



«Ho chiesto chiarimenti alla scuola e ai sindacati, quindi alla Ragioneria di Stato, senza risultati»

Al precariato è abituata ma, da sempre, spera in un posto di ruolo. Per questo ha partecipato all'ultimo concorso di merito che si è tenuto a settembre. Tanto impegno e innumerevoli sforzi per raggiungere il tanto agognato "posto di ruolo" che non sono stati sufficienti perché su 300 candidati ne hanno selezionati la metà e lei non era tra questi.

### Rimettersi in gioco

«Dopo l'esito negativo del concorso ero affranta, ci speravo molto vedevo la fine degli anni di

### I SINDACATI

#### «È frequente: la burocrazia è enorme»

«I pagamenti degli stipendi sono spesso in ritardo». Così Enzo Palumbo, della Flic Cgil Monza e Brianza, spiega la situazione dei docenti precari che è speculare a quella dei neo-pensionati.

Ogni giorno nei loro uffici si presentano docenti precari che lamentano il mancato pagamento.

«In genere i contratti sono registrati tardi, è il sistema che non funziona, ci sono dei passaggi burocratici molto lunghi e, a pagarne le spese, sono i docenti. Già vessati perché precari quindi senza stabilità lavorativa. La procedura, per l'assunzione dei precari prevede la firma del contratto, stipulato dalla scuola che poi lo invia alla ragioneria di Stato, dove viene vidimato e comunicato al ministero del Tesoro che eroga gli stipendi. Tutto questo però ha tempi lunghissimi, nonostante siamo in un'epoca in cui tutto è digitalizzato».

Un problema che gli insegnanti condividono con i neo-pensionati perché anche loro hanno ricevuto la prima "pensione" non nel mese di settembre ma molto dopo, alcuni anche a gennaio. ■

precariato e un po' di stabilità - racconta la docente - così non è stato. Un concorso un po' anomalo: dovevano tenere conto per il punteggio finale degli anni di precariato ma nel mio caso è valso pochi punti». Comunque sia, non è andata, ma l'insegnante ha deciso di non rinunciare: «Ho sempre amato insegnare e quindi mi sono rimessa in discussione in attesa di essere chiamata dalle scuole del territorio».

Chiamata che è arrivata da lì a poco in due differenti plessi della Brianza, una media e una supe-

riore, situazione che si era già presentata in passato e che aveva gestito senza difficoltà.

«Ho accettato la doppia scuola - continua - senza esitare. Ai primi di ottobre ho sottoscritto il contratto con una delle due e sono entrata in servizio, ho sempre lavorato sino a quando mi sono resa conto che i cedolini mi arrivavano solo da un plesso. Dall'altro non ricevevo nulla. Ho chiesto delucidazioni prima alla segreteria poi ai sindacati. Proprio loro mi hanno suggerito di mandare una lettera alla ragioneria di

Stato per avere risposte. Visto che non ne ho avute, sono andata di persona. Non mi hanno spiegato nulla, anzi quella giornata mi è stato dedotta dallo stipendio. Lo scorso lunedì dalla segreteria della scuola mi è stato detto che forse a marzo verrà erogato il primo stipendio e che mi avrebbero inviato una mail che ancora non ho ricevuto».

### La stanchezza

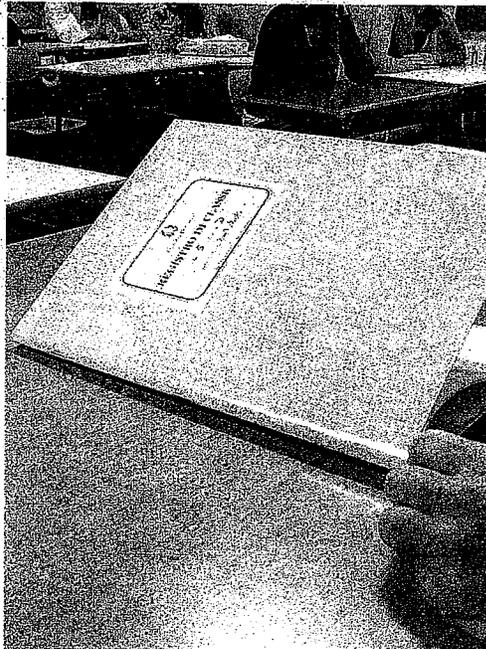
Essere un docente precario è una condizione che molti insegnanti conoscono, aspettare una mail o una telefonata per entrare in aula e fare il proprio lavoro non è quello che si aspettavano ma, ormai, tutti ne sono consapevoli. E negli ultimi anni le loro storie - diverse eppure uguali - si sono



«In quattordici anni ho insegnato in tanti istituti ma non mi è mai capitato niente del genere»

moltiplicate. Ma se alla "precariezza" a tempo indeterminato si aggiunge il mancato pagamento dello stipendio il disagio non è solo economico ma anche uno stress psicologico.

«Sono stanca. Ho intenzione di lasciare l'insegnamento - conclude la docente -. In quattordici anni ho insegnato in molteplici scuole non mi è mai capitata una cosa del genere. Che lavorassi in una o due scuole non ho mai avuto difficoltà dal punto di vista contrattuale, ogni mese ho ricevuto il mio stipendio». ■





**Volantinaggio in Brianza, presidio a Milano con Landini**

Prima il volantinaggio in Brianza, la mattina presto, a Burago Molgora, sede di una delivery station di Amazon. Poi il presidio a Milano, in piazza XXV aprile, al quale era presente anche il neo segretario generale della Cgil Maurizio Landini e

una delegazione di una cinquantina di persone dalla provincia di Monza. C'è stato anche un passaggio davanti alla Casaleggio associati. La protesta dei driver lombardi al lavoro per

Amazon si è svolta così. Un grosso concentramento regionale (la Lombardia è la regione dove si concentrano maggiormente le commesse di lavoro di Amazon) si è avuto a Origgio, con la partecipazione allo sciopero di una ottantina di persone.

**LO SCIOPERO** Gli autisti delle società che lavorano per il colosso in agitazione: la protesta a Burago Molgora

di Paolo Rossetti

Hanno scioperato in tutta la Lombardia, martedì, aderendo alla mobilitazione indetta da Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti "per denunciare le terribili condizioni di lavoro alle quali devono sottostare i lavoratori impiegati nelle società incaricate della logistica da parte del colosso dell'e-commerce". Il colosso, naturalmente, è Amazon che proprio in Brianza, a Burago Molgora, ha aperto una delivery station

«Abbiamo dichiarato lo stato di agitazione - spiega Sara Tripodi, segretaria della Fit Cgil Monza Brianza - per chiedere ad Amazon diritti e tutele per i lavoratori che si occupano delle consegne che, ad oggi, corrono rischi altissimi con carichi di lavoro disumani». Roba da 180 pacchi al giorno con un orario di lavoro di 9,15 ore giornaliere. In pratica, se si toglie anche il tempo per la pausa pranzo, un pacco ogni tre minuti.

«In queste condizioni - continua Tripodi - diventa difficile persino rispettare il codice della strada, esponendo se stessi e gli utenti della strada al rischio di incidenti». Per tenere il ritmo di lavoro indavolato a cui sono costretti i driver, gli autisti che con il loro furgone partono da Burago la mattina presto e servono il Nord Milano, Bergamo e altre zone della Lombardia, devono pigliare sempre sull'acceleratore, aumentando così il rischio di una sbandata o di un investimento. «Ci sono ritmi estenuanti, un sovraccarico di lavoro - osserva Damiano Giglio, della Fit Cisl Trasporti Monza Brianza Lecco - Ma c'è anche il problema delle franchigie, se fanno un graffio al furgone



possono avere trattenute dalla busta paga». C'è un limite stabilito, quindi, ma anche il rischio di pagare quando si danneggia il mezzo utilizzato. E per chi prende mediamente 1.400 euro al mese

dover sborsare anche per questo può diventare un problema serio, soprattutto, appunto, se bisogna sempre accelerare i tempi.

C'è poi un altro tema messo sul tavolo dai sindacati. A Burago

operano diverse società che lavorano per Amazon e assicurano la consegna dei pacchi. Per una di queste, la Calenda, è previsto un cambio di appalto il 16 marzo. «Siamo preoccupati per gli sti-

pendi - dice Tripodi - e le competenze di fine rapporto dei corrieri a maggior ragione dopo l'uscita di scena del presidente della società, il quale risulta essere (vedi articolo sotto ndr) agli arresti domici-

**CHIESTO IL GIUDIZIO** È l'ex amministratore di una società al lavoro in Brianza

**L'evasione fiscale, i lavoratori dei clan: l'inchiesta di Salerno su Attanasio**

È stato amministratore unico della Calenda srl, società con sede a Pontecagnano Faiano in provincia di Salerno e che opera per Amazon (che ha annunciato di aver deciso di concludere il rapporto con la società) a Burago Molgora, e di altre società che si occupavano della logistica.

L'inchiesta della Guardia di Finanza di Salerno che riguarda Giovanni Attanasio, però, è nata da accertamenti per evasione fiscale nei quali i finanziari hanno scoperto che tra i dipendenti delle aziende c'erano anche esponenti di spicco della criminalità organizzata locale, della camorra. Anzi, il "gruppo Attanasio" avrebbe fornito anche false attestazioni di lavoro ad alcune persone permettendo loro



La Gdf indaga

così di uscire dal carcere. La motivazione ufficiale era che dovevano lavorare. In realtà l'impiego lo avevano solamente sulla carta e potevano disporre del loro tempo a piacimento. Non solo, dagli accertamenti e dalle inter-

cezzazioni effettuate dalle Fiamme gialle campane emergeva anche che in occasione di manifestazioni al Nord ci si mosse per organizzare un bus in partenza dalla Campania con persone da inviare per sedare le proteste anche con metodi piuttosto sbrigativi. Le accuse nei confronti dell'imprenditore formulate nell'inchiesta che fa capo alla Direzione distrettuale antimafia e al Gico della Gdf sono di auto riciclaggio di proventi dell'evasione fiscale, utilizzati per realizzare il piccolo impero di società dedite alla logistica e alla intermediazione di manodopera come la Lavoro doc, che ha operato anche in Brianza. Ma anche trasferimento fraudolento di valori (le società erano

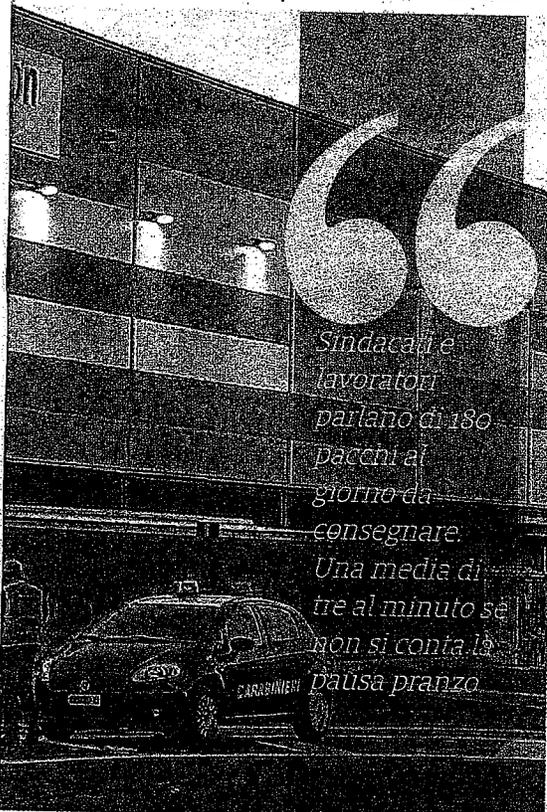
**Ecco i numeri del colosso americano in Italia**

■ Alla fine di dicembre Amazon ha annunciato che nel 2018 ha creato in Italia più di 2mila posti di lavoro a tempo indeterminato: una crescita superiore al 50% rispetto alla fine del 2017. L'azienda ha superato il numero di assunzioni program-

mate annunciato a luglio che prevedeva 1.700 nuovi posti di lavoro entro la fine dell'anno scorso. Oggi Amazon conta più di 5.500 dipendenti a tempo indeterminato in tutta Italia. Posti di lavoro diversi, compresi ingegneri e sviluppatori di

software. 12.000 nuovi assunti sono in diverse aree, da Milano a Passo Corese (RI), da Vercelli a Castel San Giovanni (PC) e Cagliari. Amazon ha investito oltre 1,6 miliardi nelle sue attività italiane dal lancio nel 2010, 800 milioni nel 2018.

«Ritmi di lavoro terribili per salute e sicurezza»



Sindacati e lavoratori parlano di 180 pacchi al giorno da consegnare. Una media di tre al minuto se non si conta la pausa pranzo

**L'AZIENDA** La risposta dell'azienda alle proteste degli autisti

**«Consegne, ritmi di lavoro Ai fornitori chiediamo orari e salari adeguati»**

■ Orari e compensi adeguati, numero di pacchi assegnati ai fornitori in maniera adeguata, controlli sulle imprese specializzate che si occupano delle consegne. Amazon risponde così alle rimostranze dei driver e delle organizzazioni sindacali, nella sostanza respingendo su tutta la linea le accuse che arrivano da lavoratori e sindacati.

E sulla vicenda della Calenda conferma di aver informato la società della conclusione del rapporto di lavoro facendo balenare, però, la possibilità per gli autisti di avere altre opportunità lavorative. Ecco, comunque, come ha risposto ufficialmente l'azienda sulle principali rimostranze che hanno caratterizzato lo sciopero e sulla preoccupazione per il futuro di alcuni lavoratori.

**Le consegne**

«Per le consegne ai clienti Amazon Logistics si avvale di piccole e medie imprese specializzate. Attraverso i fornitori di servizi di consegna, gli autisti percepiscono salari competitivi e benefit. Amazon richiede che tutti i fornitori dei servizi di consegna rispettino le leggi vigenti e il Cod-

ice di Condotta dei Fornitori di Amazon, che prevede salari equi, orari di lavoro e compensi adeguati: effettuiamo verifiche regolari e conduciamo indagini su qualsiasi segnalazione di non conformità».

**Carico e ritmi di lavoro**

«Il numero di pacchi da consegnare - prosegue l'azienda - è assegnato ai fornitori di servizi di consegna in maniera appropriata e si basa sulla densità dell'area in cui devono essere effettuate le consegne, sulle ore di lavoro, sulla distanza che devono percorrere. Amazon assegna le rotte ai

fornitori di servizi di consegna che poi le assegnano ai loro autisti sulla base della loro disponibilità».

**Calenda e suoi lavoratori**

«Per le consegne ai clienti - infine - lavoriamo con vari fornitori di servizi di consegna e valutiamo regolarmente le nostre collaborazioni. Abbiamo informato Calenda della conclusione del nostro rapporto e agli autisti saranno offerte delle opportunità per continuare a consegnare gli ordini di Amazon lavorando per altri nostri partner di consegna. ■ P.Ros.

**NEL CODICE DEI FORNITORI**

Nelle risposte dell'azienda si cita il codice di condotta del fornitore, pubblicato, tra l'altro su amazon.it. Ecco alcuni punti salienti

**Salute e sicurezza**

**REGOLE DELL'AZIENDA/1** Lavoro fisicamente impegnativo: i fornitori sono tenuti ad identificare, valutare e controllare in maniera costante, le attività impegnative dal punto di vista fisico al fine di garantire che la salute e la sicurezza dei lavoratori non venga messa a repentaglio.

**Orari di lavoro**

**REGOLE DELL'AZIENDA/2** Suo eventuali situazioni insolite o di emergenza, (1) i fornitori non devono richiedere ad un lavoratore di svolgere la propria attività di lavoro per un periodo di tempo superiore alle 60 ore settimanali, compresi gli straordinari; (2) ciascun lavoratore deve avere il diritto ad almeno un giorno di riposo per ogni periodo di lavoro della durata di sette giorni. In ogni caso le ore di lavoro non possono superare il numero massimo ammesso dalla legge.

liari». Il Cittadino ha provato a contattare la Calenda via mail ma al momento di andare in stampa non abbiamo avuto risposta. I sindacati sono preoccupati anche per le altre società operanti a Bu-

rago: «Da tempo chiediamo stabilizzazioni e migliori condizioni di lavoro». I lavoratori relativi al sito sono 40 a tempo indeterminato e una ventina a tempo determinato. ■

spesso intestate a prestanome, scelti magari in ambito familiare e tra i dipendenti) e false attestazioni.

Tutto realizzato in associazione a delinquere. Il Tribunale del riesame, dopo il ricorso dell'indagato, finito agli arresti domiciliari, ha comunque tolto l'aggravante mafiosa per Attanasio. L'ombra della camorra rimane invece nel procedimento per altre persone coinvolte nell'inchiesta. Come quell'Enrico Bisogni che formalmente era dipendente di Attanasio ma che parlava con lui da pari chiedendo l'assunzione di persone di sua conoscenza. Le indagini durano dal 2014. La Procura ha già chiesto il rinvio a giudizio. Ora la vicenda passerà al vaglio dei giudici per disporre un eventuale processo. Attanasio ha cessato di essere amministratore della Calenda alla fine di dicembre poco dopo il suo arresto (ai domiciliari) in relazione alla sua attività ■ P.Ros.

**LA TESTIMONIANZA** Parla un driver di Burago

**«Siamo sempre di corsa Le multe le paghiamo noi»**

■ «Il nostro problema principale sono i carichi di lavoro elevati, disumani. Abbiamo tempi ristrettissimi. Dobbiamo correre ogni giorno sulle strade per rispettarli con il rischio di violare il codice della strada. Uno stress mentale, fisico e psichico non indifferente». Alessandro (nome di fantasia, storia vera) è uno dei driver che lavora per una società che opera per Amazon a Burago Molgora nel nuovo centro di distribuzione. La sua, come quella dei colleghi, è la storia di una persona che durante il giorno deve consegnare una media di 180 pacchi con un orario di lavoro di 9 ore e un quarto. Una media di circa tre minuti a pac-

co. I driver hanno contratti a

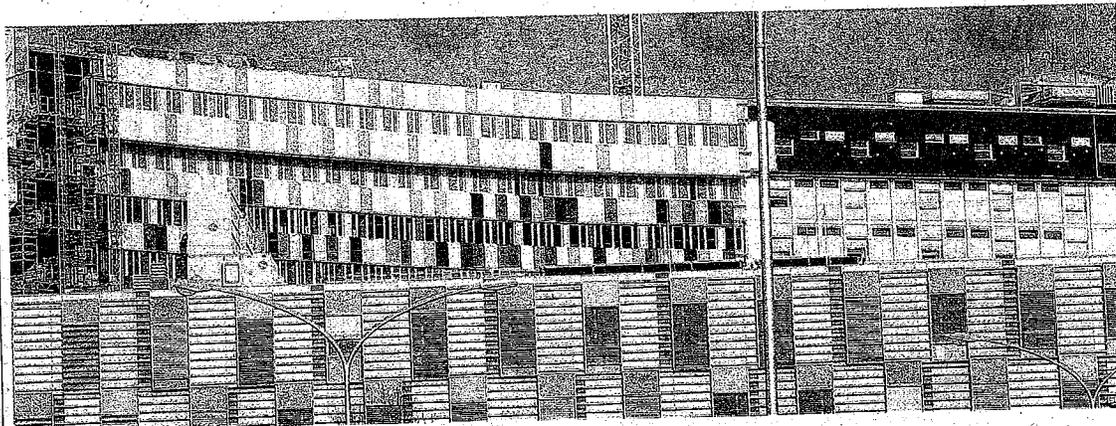
tempo indeterminato o determinato secondo quanto stabilito nel contratto nazionale della logistica che prevede specificamente la figura del driver, della persona che guida e consegna la merce spedita. «Dobbiamo lavorare fino a che i pacchi non finiscono - continua Alessandro - dalle 8 alle 18 e anche di più. Gli straordinari non ce li pagano, se facciamo un incidente c'è una franchigia per i danni e se prendiamo una multa per eccesso di velocità, parcheggio in doppia fila o altro dobbiamo pagare noi. Io ho perso dei punti sulla patente perché stavo andando veloce. D'altra parte se abbiamo pochi minuti per una consegna come facciamo? Corriamo». ■ P.Ros.

**LA PROPOSTA** Larghe intese in Regione tra Partito democratico, Lega e Movimento 5 stelle per rivedere i bacini

# «Tutti gli ospedali della Brianza uniti in una sola grande azienda»

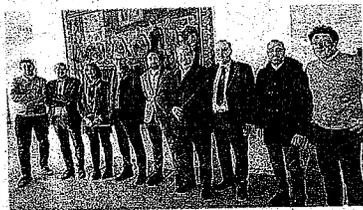
**RIFORMA**  
A DICEMBRE LA PROPOSTA DEI SINDACI DELLA ATS

Tempi di attesa troppo lunghi, code infinite al pronto soccorso e poi "la scarsità dei servizi territoriali, a fronte di un accentramento dei servizi negli ospedali (mentre la riforma prevede una valorizzazione del territorio)": sono solo alcuni di rilievi che la conferenza dei sindaci dell'Asst Brianza ha presentato due mesi fa, a fine dicembre, recapitando l'analisi in Regione Lombardia. L'occasione era stata la nomina dei nuovi direttori generali degli ospedali e dell'Asst stessa. Sul piatto la proposta di intervenire sulla riforma Maroni del 2015 e sulle ricadute che ha avuto sui cittadini, in particolare proprio con la nuova perimetrazione degli ospedali nelle Asst di Monza e Vimercate.



di Sarah Valtolina e Monica Bonalumi

Un'unica Azienda socio sanitaria del territorio (Asst) per tutta la Brianza. È questa la proposta avanzata dai consiglieri



regionali brianzoli, volta a modificare la legge di riforma sanitaria del 2015. Una cabina di regia che contempra anche la voce del territorio, richiesta e voluta dallo stesso assessore regionale al Welfare Giulio Gallera.

«La Brianza ha subito forti disagi in seguito alla riforma e questi incontri congiunti, por-

I politici regionali di Monza e Brianza che hanno partecipato alla proposta di Asst unica per tutta la provincia. Sopra, la facciata del San Gerardo. Foto Radaelli

tati avanti a prescindere dal colore politico, sono un'occasione imperdibile per provare a modificare lo stato delle cose», ha spiegato il consigliere Pd, Gigi Ponti, intervenuto lunedì mattina in una conferenza stampa in Provincia, alla quale hanno partecipato anche i consiglieri leghisti Andrea Monti, Marco Mariani e Alessandro Corbetta, insieme al consigliere del M5S Marco Fumagalli. Intorno al tavolo anche il consigliere provinciale Andrea Villa (Lega) e i sindaci di Seregno, Alberto Rossi e di Albiate, Diego Confalonieri. A tirare le fila della discussione c'era Concettina Monguzzi, vicepresidente della Provincia di Monza e Brianza. Assente al tavolo la rappresentanza di Forza Italia, «un elemento importante nell'assetto politico della Brianza - ha puntualizzato il consigliere Villa - e che ci auguriamo condivida questo nostro impegno». Un'unica Asst, dunque, e il potenziamento dei presidi terri-

toriali di Seregno, Carate Brianza e Desio, per garantire prossimità e continuità al servizio offerto ai cittadini della provincia. È questa in sintesi la richiesta avanzata dai consiglieri brianzoli e sostenuta dagli amministratori locali.

La riforma, infatti, ha suddiviso il vasto territorio provinciale in due ambiti (Asst): Monza e Desio insieme e Vimercate, Seregno e Carate. Solo questo secondo comparto comprende ben 45 comuni per oltre 500.000 abitanti.

«Solo questi numeri da soli servirebbero a spiegare la spro-

«**Sul piatto anche la richiesta di potenziare Seregno, Carate e Desio. Aperture di Forza Italia: «Pesiamo pro e contro»**

porzione di questa modifica dei confini dell'Asst. Attualmente si arriva al paradosso che un cittadino di Lissone, che si trova a pochi metri dall'ospedale San Gerardo di Monza, è costretto a far riferimento all'ospedale di Vimercate perché è quello la struttura di appartenenza», ha spiegato Monguzzi. Per non parlare di chi abita a Lazzate che per prestazioni sanitarie è costretto a rivolgersi sempre a Vimercate, esattamente dalla parte opposta del confine provinciale.

Al centro delle priorità manifestate dai consiglieri regionali e dai sindaci c'è la richiesta di prossimità e continuità della cura che deve essere garantita a tutti i cittadini e in particolare ai pazienti che si rivolgono alla struttura sanitaria per problemi di natura psichiatrica, i dializzati, i diabetici, i malati cronici ma anche chi richiede l'accesso ad ausili particolari o a sedute di logopedia. «È sbagliato defi-

**ELEZIONI** Ieri mattina la presentazione ufficiale al Comitato della Croce rossa al termine del periodo di commissariamento

«**Obiettivi:** acquistare due nuove ambulanze e tornare a prestare servizio al Brianteo per il calcio Monza e al circuito nelle gare

## Dario Funaro presidente della Cri «Saremo presenti nella società»

di Federica Fenaroli

Dopo oltre un anno di commissariamento la Croce Rossa di Monza è pronta a guardare al futuro. A un mese esatto dalle elezioni dello scorso 27 gennaio, il neo eletto presidente, il capitano Dario Funaro, si è presentato alla stampa: è successo ieri mattina, nella storica sede di via Pacinotti, alla presenza delle infermiere volontarie Daniela Bra-

mati e Mariella Cociani e del tenente Massimo Majocchi. «Vogliamo tornare a essere ben presenti sul territorio e all'interno della società - ha commentato - il commissariamento ha congelato lo sviluppo delle attività. Adesso è il momento di concentrarsi sulle priorità», che si contano numerose. Completare la ristrutturazione della palazzina di via Pacinotti, con interventi all'ultimo piano, e rinnovare il parco macchine: «Ci piacerebbe acquistare due nuove ambulanze e per questo abbiamo già realizzato due raccolte fondi, domenica 17 e domenica 24 febbraio, all'Auchan. E un'altra sarà organizzata il prossimo 8 marzo in piazza San Paolo, dalle 10 alle 17, grazie alla disponibilità delle nostre infermiere volontarie. Si



tenga conto che un'ambulanza attrezzata ha un costo di circa 75mila euro: si tratta di un investimento di un certo rilievo». Poi c'è la volontà di tornare a prestare servizio per il calcio Monza e all'interno dell'autodromo in occasione di gare e manifestazioni, dove la presenza Cri,

negli ultimi anni, era costantemente scemata. «Torneremo a essere di nuovo visibili - ha aggiunto ancora Funaro, 59 anni, dirigente d'azienda attivo in Croce Rossa dal 1976 e parte del suo corpo militare dal 1979 - stimolando il senso di appartenenza tra i volontari e sensibilizzando i monzesi, spiegando loro in quali attività siamo coinvolti». Oltre a fornire il servizio di emergenza 118 e il trasporto sanitario semplice, Cri ospita il servizio di continuità assistenziale, opera, con il comune, al servizio delle fasce più deboli e si rivolge ai giovani con una serie di iniziative anche nelle scuole. 392 i volontari monzesi, che nel 2018 hanno svolto servizi per 47.322 ore, distribuendo oltre tre tonnellate di generi alimentari. ■